

Carlo Mazzacurati

sulla società italiana dei rampanti e imbecilli anni '80. M. Messeri felpato.



FILMOGRAFIA :

- 2003 Il Grido D'angoscia Del-Uccello Predatore - 20 Tagli D'aprile
- 2001 A Cavallo della Tigre
- 1999 Ritratti, Mario Rigoni Stern
- 1999 La Lingua del Santo
- 1998 L'estate di Davide
- 1996 Vesna Va Veloce
- 1994 Il Toro
- Caro Diario (1994)
- 1992 Il Richiamo della Notte
- 1992 Un'altra Vita
- Il Prete Bello (1989)
- 1988 Marrakech Express
- 1988 Domani Accadrà'
- 1987 Notte Italiana
- 1979 Vagabondi

Carlo Mazzacurati

Il finale del suo ultimo film, *La lingua del santo*, ti riporta curiosamente indietro di tredici anni. A *Notte italiana*, alle atmosfere di foschia morale del delta del Po, a quella provincia mostruosa ma impalpabile, squallida ma presuntuosa, che se fosse americana produrrebbe omicidi seriali e altre emozioni, ma siccome siamo in Italia...

Eccolo Carlo Mazzacurati. Uno che non ha poi fatto tanta strada dai suoi sorprendenti inizi: non ne ha fatta in senso geografico, anche se è transitato dai Dams di Bologna per poi trasferirsi inevitabilmente a Roma (malvolentieri però), dove ha cominciato con il corto *Vagabondi* nel 1979. E non ne ha fatta in senso mentale, anche se è diventato quasi da subito un autore, nel senso della costruzione di una visione del mondo e di un linguaggio. Fissato con la provincia, quella Est che è ancora un'altra cosa, e con le sue situazioni estreme ma pur sempre quotidiane, incontri mancati e scarti nella comunicazione, solitudini non commensurabili, routine ed evasioni da quattro soldi. Esistenzialista ma senza deserti rossi. Sociologo ma senza teorie. Comunicatore ma afasico.

Si è spostato, dunque, ma ha scelto di restare a Est: padovano, si è mosso al massimo tra Rimini e Trieste, passando per il Polesine. Dopo essere transitato da Roma con *Un'altra vita*, gli è sembrato utile a un certo punto sconfinare verso i paesi ex comunisti (*Vesna va veloce*, *Il toro*). Poi, con *La lingua del santo*, è tornato decisamente al via. A Padova, la città dove è nato nel 1956, una città che da sola ha il fatturato dell'intero Portogallo e che descrive senza campanilismi come fatta di una squadra di rugby, un santo famoso all'estero, un'economia di fiorenti fabbrichette nate dal nulla. Il Nordest di contraddizioni ed esclusioni lampanti, di un benessere agghiacciante e mostruoso. Un posto dove può capitare che due tizi, l'ex rappresentante di stilografiche caduto in disgrazia e il disadattato da sempre, si mettano a chiedere un riscatto per la lingua del patrono, rubata per sbaglio e senza crederci in un'incursione notturna nella Basilica. Mazzacurati ne fa un incrocio di commedia all'italiana e *Casablanca*, una storia d'amore senza romantiche ma col tramonto sulla laguna... Peccato non tanto riuscita.

Cristiana Paternò

(da "Cinecritica" n. 20 - ottobre/dicembre 2000)



CINECLUB

inverno giallo

Regia:

CARLO MAZZACURATI

Anno: 1987

Durata: 93'

Origine: Italia

Colore: Colore

Genere: Giallo

Soggetto e sceneggiatura:

Carlo Mazzacurati,
Franco Bernini.

Fotografia: Agostino Castiglioni

Montaggio: Mirco Garrone

Musica: Fiorenzo Carpi

Produzione: Nanni Moretti e
Angelo Barbagallo per la
Sacher Film/Rai Uno

Distribuzione: Titanus

CAST

avv. Otello Morsiani

Marco Messeri

Daria Giulia Boschi

Italo, padre di Daria

Remo Remotti

Checco Memé Perlini

Alvise Tornova Mario Adorf

Melandri Tino Carraro

i due geometri

i gemelli Ruggeri

Locandiera Silvana De Santis

Paschero Antonio Petrocilli



NOTTE ITALIANA

La Trama - Otello Morsiani, un avvocato che esercita a Padova, viene incaricato dal suo vecchio amico Checco di effettuare la valutazione di un latifondo nel Polesine, destinato a diventare un parco naturale. Nella zona venti anni prima si estraeva metano ed i calcoli sono più complessi nella parte di terreno sul quale ancora insistono i vecchi pozzi e le strutture estrattive. Otello ha modo di conoscere varie persone: l'anziano Italo, padre di Daria (una giovane donna madre di un bimbo), la simpatica padrona della locanda, un geometra del luogo e, soprattutto, Tornova, che con i suoi numerosi allevamenti di polli dà lavoro da tempo a tutti i residenti. Curioso com'è per natura, l'avvocato scopre poco a poco tanti piccoli segreti e molte complicità, mentre intanto si innamora (ricambiato) di Daria. Però scopre anche fatti e misteri più gravi: che l'amico Checco lo ha inviato in loco con un secondo fine, e cioè che Otello finga di non vedere la speculazione edilizia già in atto e faccia una valutazione inferiore, e poi che il Tornova, da sempre aiutato dal vecchio Italo, estrae clandestinamente metano dai pozzi in apparente disuso per fornire energia ai propri impianti di allevamento. Poi si scopre che lo stesso pollicoltore un ventennio prima aveva assassinato un ispettore minerario, il quale aveva messo in luce le sue malefatte. Ormai in aperto pericolo, poiché Tornova tenta di eliminarlo, rimanendo invece ucciso lui stesso, non resta ad Otello, sconvolto e deluso, che rientrare in città. Ha però l'amore di Daria, che con il bambino vivrà d'ora in poi con lui, lei ex-piccola terrorista anni '70 (secondo le dichiarazioni fatte ad Otello dall'assessore ai lavori pubblici), risultata però innocente di traffici oscuri, di speculazioni e di omertà.



il MORANDINI Un avvocato padovano si reca nella zona del delta del Po per fare una stima su un terreno da espropriare. Sul posto conosce molte persone e scopre fatti che non immaginava. Sconvolto e deluso torna in città con una ragazza del Polesine. Esordio nella regia del padovano trentenne C. Mazzacurati e 1 film di Nanni Moretti produttore. Induce al sorriso, all'intenerimento, ma sempre con la sordina. E c'è finalmente uno sguardo lucidamente critico (segue)